

Una pressione poco più alta della media danneggia il cuore



Uno studio sull'alta pressione del sangue, realizzato dall'Università del Michigan e pubblicato ieri sul *Journal of the American Medical Association*, ha stabilito che una pressione anche di poco più alta dei valori normali: che non arriva ad essere considerata ipertensione; può danneggiare per sempre il cuore e i vasi sanguigni: accrescendo le possibilità di infarti. «Livelli minimamente alti della pressione del sangue non sono così innocui come avevamo sempre creduto», ha detto Stevo Julius, capo della divisione di ipertensione all'Università del Michigan e principale autore dello studio. «Abbiamo scoperto che alcuni pazienti con pressione relativamente alta subiscono danni agli organi e non sono trattati adeguatamente».

Minuscoli pesi d'oro nelle palpebre per la paralisi facciale

Minuscoli pesi d'oro inseriti nelle palpebre: è la rivoluzionaria tecnica impiegata al Columbia Presbyterian medical center di New York per autare le persone che soffrono di paralisi facciale a chiudere normalmente gli occhi. «Sono semplici, eleganti, e possono essere rimossi in ogni momento», afferma entusiasta il dottor Monte Keen che ha inventato il nuovo sistema. I pesi in oro hanno però un difetto: funzionano solo se il paziente è in posizione eretta. Al momento di andare a dormire bisogna «fissare le palpebre» perché non si riaprono.

I condizionatori d'aria sono la causa di raffreddori e allergie

Almeno il 40 per cento delle assenze dal lavoro negli uffici con impianti di condizionamento sono dovute a raffreddamenti e allergie respiratorie provocati dalla cattiva qualità dell'aria. «La febbre del lunedì» e la «sindrome dell'edificio ammalato» si manifestano soprattutto d'estate, quando è più frequente l'uso degli impianti di condizionamento, e sono diffuse in particolare negli edifici isolati dal punto di vista termico (con finestre sigillate e soffitti ad alta capacità isolante) e dove l'aria circola soltanto attraverso sistemi di ventilazione forzata. I loro sintomi variano dal senso di affaticamento alla febbre, dal mal di testa alla polmonite e sono provocati da funghi e altri microrganismi che si annidano all'interno dei condizionatori e che vengono poi immessi negli ambienti.

«Mangia stelle» scoperti ai confini dell'Universo

Alcuni astronomi britannici hanno rivelato ad una riunione dell'Unione astronomica internazionale a Sidney di aver scoperto 13 massicci oggetti «mangia-stelle» ai confini dell'universo. Questi oggetti erano conosciuti finora come quasar, cioè delle «quasi stelle», ma si sono ora rivelati così potenti da consumare l'equivalente di un miliardo di stelle l'anno. L'astronomo Michael Ingham, dell'Istituto britannico di astronomia, ha detto che si ritiene che questi oggetti siano dei buchi neri formati da galassie implose ai primi stadi dello sviluppo dell'universo. I quasar sono così lontani che la loro luce impiega oltre 13 miliardi di anni per raggiungere la terra. Quindi, essi forniscono una finestra su ciò che l'universo era un miliardo di anni dopo il Big Bang. Utilizzando il telescopio Schmidt a Siding Spring nel Nuovo Galles del sud, 500 km a nordovest di Sidney, la squadra di Ingham ha identificato dal 1987 due terzi dei quasar più lontani, formati contemporaneamente a galassie o gruppi di stelle. Ingham ha detto che aver scoperto così tanti quasar vicini al nostro tempo obbligherebbe gli astronomi a rivedere le loro teorie.

Banane e latte per scongiurare l'ulcera allo stomaco

La banana mista a latte sembra destinata a scongiurare l'ulcera (con gravi perdite per l'industria farmaceutica mondiale) grazie a un fisiologo australiano che ha scoperto come lo stomaco si protegge dalla corrosione degli acidi gastrici. Il professor Brian Hills dell'Università del Nuovo Galles del Sud, nell'ultimo numero del *Medical Journal of Australia* riferisce che il rivestimento che impedisce alle pareti dello stomaco di «autodigerirsi» è composto da ingredienti molto simili ad una miscela di banane mature e latte non pastorizzato. Invece di trattare con farmaci anti-acidi l'ulcera peptica (di cui soffre un australiano su dieci), Hills afferma che se il rivestimento dello stomaco è danneggiato o sottosviluppato, può essere riparato o fortificato con una semplice dieta di banane e latte o prodotti caseari non pastorizzati.

Accordo Italia-Urss per il telerilevamento

Lo spazio, del gruppo In-Stat, e la Pianeta Research and Industrial Association, il centro spaziale sovietico per lo sviluppo dei sistemi di telerilevamento, hanno firmato un accordo di collaborazione. Lo scopo è il controllo dell'ambiente e lo sviluppo delle risorse terrestri attraverso il satellite. Grazie a questo accordo la Telespazio acquisirà i dati diretti dai satelliti di telerilevamento dell'Unione sovietica tramite i propri centri spaziali e curerà la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti di Pianeta sul territorio italiano. Si è così dato il via ad una delle prime iniziative di ampia collaborazione fra gli enti sovietici ed una società occidentale nel settore del telerilevamento.

CRISTIANA PULGINELLI

Come i lavoratori vedono la tossicodipendenza e l'impatto sul mondo del lavoro

Una ricerca dimostra convincimenti «progressisti» ma in molti casi contraddittori

Il tossico e l'operaio

La produzione scientifica sui modi e le forme utilizzate dall'uomo della strada per rappresentarsi mentalmente la tossicodipendenza si è sviluppata molto negli ultimi anni; mancano, invece ricerche su come specifici gruppi sociali si rapportano con la tossicodipendenza. Queste indagini avrebbero il vantaggio di contribuire ad avviare con maggiore precisione un'azione di prevenzione.

Un esempio di come la conoscenza delle attitudini sociali, dei convincimenti di base, dei modi di pensare, dei comportamenti di specifici gruppi sociali possa aiutare nella progettazione, realizzazione e valutazione di interventi preventivi è la ricerca effettuata all'interno del progetto Euridice, un programma pilota a lungo termine che esplora idee e proposte di intervento sulla tossicodipendenza dentro i luoghi di lavoro. La ricerca, che è stata effettuata presso l'Azienda Abb Electrocondutture di Milano, aveva come obiettivo quello di valutare come abitualmente i lavoratori convivono con i tossicodipendenti ed i loro problemi.

Droga e alcolismo. Va precisato che, in genere, gli studi sulla tossicodipendenza dentro i luoghi di lavoro sono molto carenti e quei pochi che esistono soprattutto in Svezia e negli Stati Uniti riguardano, per quanto concerne i metodi di indagine, quelli sull'alcolismo. Focalizzano cioè l'attenzione sull'attività del lavoratore tossicodipendente e ne studiano l'assenteismo, il turnover professionale, le trasgressioni alle regole sociali d'impresa, l'indice di malattia e gli infortuni sul lavoro; non collegano mai invece questi fattori con le condizioni socio-culturali che caratterizzano l'organizzazione sociale dentro i luoghi di lavoro.

Il metodo di ricerca utilizzato dal progetto Euridice tende a colmare questa lacuna. Esso parte dal presupposto teorico e concettuale che i luoghi di lavoro non sono contenitori vuoti, ma risorse che interagiscono tra di loro e con l'esterno. Studiare a fondo la qualità di questa interazione comporta, quindi, l'individuazione dei tratti specifici della risorsa fabbrica, cioè l'insieme delle attività umane impegnate nella soluzione di un problema e nella presa di decisione. Se sono conosciute in modo appropriato ed usate costruttivamente, queste attività possono modificare eventuali convincimenti distorti dei lavoratori su fenomeni, come la tossicodipendenza, che caratterizzano la qualità della vita.

Che cosa è la tossicodipendenza. È dominante nel modo di pensare, di sentire e di agire di questo gruppo di lavoratori il concetto che la tossicodipendenza non è una malattia, ma può essere assimilata ad un incidente in un percorso di salute. Questo incidente non solo può essere prevenuto, ma da esso si può

uscire una volta che si è verificato. Accanto a questo convincimento di base, ne esiste un altro che si concretizza con il pensiero che chiunque può avere un problema di tossicodipendenza: il 50% dei lavoratori sono d'accordo con questa affermazione, il 37% sono in disaccordo, il 9% sono inde-

terminati. Che cos'è la tossicomania vista dal luogo di lavoro? Non una malattia, innanzitutto, ma un «incidente in un percorso di salute», come dice una terminologia degli anni Settanta riproposta ai lavoratori all'interno di una ricerca realizzata a Milano. Una ricerca che ha messo in luce la difficoltà di rende-

re coerenti gli atteggiamenti nei confronti di questo fenomeno. Ma che, comunque, rivela che il sentimento prevalente è quello della comprensione e dell'aiuto a chi si trova in questo tipo di difficoltà. Un buon segno, sintomo di un consolidarsi degli ideali della solidarietà.

GIUSEPPE DE LUCA

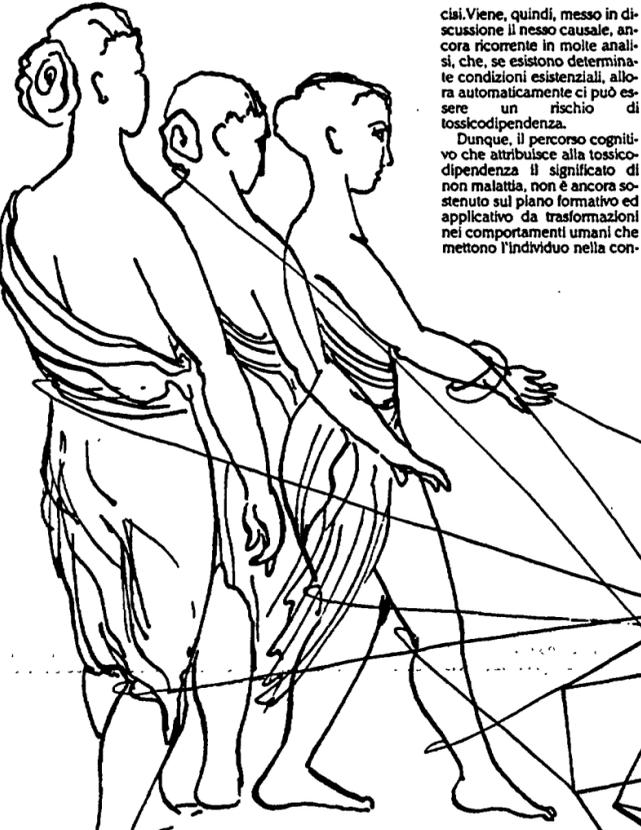
ciai. Viene, quindi, messo in discussione il nesso causale, ancora ricorrente in molte analisi, che, se esistono determinate condizioni esistenziali, allora automaticamente ci può essere un rischio di tossicodipendenza.

Dunque, il percorso cognitivo che attribuisce alla tossicodipendenza il significato di non malattia, non è ancora sostenuto sul piano formativo ed applicativo da trasformazioni nei comportamenti umani che mettono l'individuo nella con-

dizione di essere coerente con quanto pensa e sente. L'irruzione di fattori emotivi dentro il processo cognitivo non ancora consolidato può essere la causa di questo dislivello tra cognizioni e comportamenti.

Chi è il tossicodipendente. Il tossicodipendente è una persona che: a) attribuisce alla droga il potere di risolvere tutte le sue difficoltà esistenziali; b) è convinto in maniera assoluta di poter smettere quando vuole; c) ha una sua storia specifica e particolare, e cioè, un caso a se stante; d) può essere recuperato; e) non è un delinquente; f) distrugge la famiglia; g) è un bugiardo; h) ha affetti.

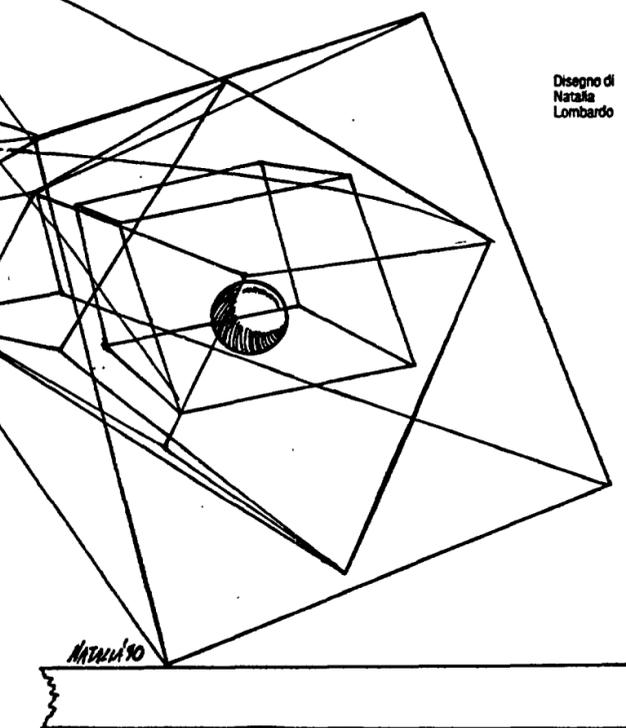
Prevale nel contenuto di



Capire, aiutare

Che cosa è il progetto Euridice Euridice è un progetto pilota a lungo termine che ha come obiettivo quello di sviluppare idee e proposte di intervento sulla tossicodipendenza dentro i luoghi di lavoro. È stato ideato e progettato dalla Cooperativa di studio e di ricerca sociale Marcella su richiesta della Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilim della Regione Lombardia ed ha trovato una sua prima applicazione a Milano presso l'Azienda Abb Electrocondutture in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali del Comune, la Provincia e la Regione. È candidato ad essere anche un progetto pilota per la Comunità economica europea e ad essere sperimentato in altre aree geografiche italiane. Il progetto, la cui responsabilità scientifica è di Giuseppe De Luca, prevede diversi livelli di intervento tra di loro

integrati e coordinati, che vanno dal fornire una vasta e differenziata informazione sulla tossicodipendenza, alla formazione vera e propria, attraverso lo strumento delle 150 ore, di un gruppo di lavoratori che sono interessati ad approfondire questa problematica, alla sperimentazione di microprogetti di intervento dentro la realtà di fabbrica, all'aiuto diretto ai lavoratori tossicodipendenti ed a quei lavoratori che indirettamente sono alle prese con il problema droga. Durante l'esecuzione del progetto è previsto l'uso di materiale didattico-formativo, di una guida intelligente, di un monitoraggio della popolazione della fabbrica prima e dopo il progetto, di mezzi audiovisivi e di un lavoro dei delegati nei reparti e in assemblea generale sul problema droga.



Disegno di Natalia Lombardo

Individuato da scienziati inglesi il gene che stabilisce il sesso

Uomo o donna, deciderà la provetta?

Un gruppo di scienziati inglesi ha isolato un gene che si ritiene possa essere quello che determina il sesso dei mammiferi e, quindi, anche degli esseri umani. La rivoluzionaria scoperta è stata effettuata da ricercatori dell'Imperial cancer research fund e del Medical research council di Londra ed è stata pubblicata dal settimanale scientifico inglese «Nature».

LONDRA. Già nel 1959 gli scienziati avevano scoperto che i mammiferi femmine hanno generalmente due cromosomi «x» mentre quelli maschili ne hanno uno «x» e uno «y». Il cromosoma «y», è quindi, quello che determina il sesso. Non era stato però ancora scoperto, nell'ambito del cromosoma maschile «y», il gene responsabile dello sviluppo sessuale degli embrioni, quello cioè che investe il processo di crescita degli organi sessuali maschili, nel dove esso fosse localizzato. Questa scoperta, dice «Nature», potrebbe essere stata fatta

ora dagli scienziati inglesi che affermano di avere individuato un gene presente nel cromosoma «y», che ritengono sia quello che presiede alla determinazione del sesso. Esso si attiva, a loro avviso, molto prima della nascita di un bambino, circa sette settimane dopo il concepimento, quando cominciano ad apparire i testicoli nei feti maschili.

«Questo gene», ha detto uno degli autori della ricerca andrew Sinclair, «potrebbe essere l'interruttore che dà origine alla formazione dei testicoli. For-

se esistono altri geni che determinano la mascolinità, ma questo sembra essere quello principale». «Noi non diciamo che sia il gene giusto», ha tenuto a sottolineare lo studioso - ma pare un candidato molto probabile perché proviene dalla zona giusta e viene attivato al momento giusto» negli esperimenti sugli embrioni di topi di laboratorio.

«Nature» pubblica anche un'altra ricerca di David Page, dell'Istituto Whitehead per le ricerche biomediche di Cambridge, Massachusetts, il quale riconosce che il gene scoperto dagli scienziati inglesi «ha ottime qualità per essere quello adatto alla determinazione del sesso». Egli ritiene però che questo gene - che gli scienziati hanno chiamato «sry» (gene per la determinazione del sesso della regione y) - non sia l'unico a determinare il sesso, ma che «nel cromosoma y siano presenti due

o più di tali geni che costituiscono collettivamente l'interruttore che, attivandosi, determina il sesso».

Questo gene cruciale, che differenzia gli uomini dalle donne, verrà ora utilizzato dagli scienziati inglesi per accertare se, inserendolo in embrioni di topo con i cromosomi femminili «xx», riesce a trasformarli in individui maschili.

«Se lo «sry» è il gene che determina il sesso», ha detto in un incontro, oggi, a Londra, un altro scienziato, Robin Lovell-Badge, capo della ricerca del Medical research council - dovrebbe essere in grado di trasformare in maschi i campioni «xx» predisposti cioè a dare origine a individui femmine».

Un altro ricercatore, Peter Goodfellow, del laboratorio di genetica molecolare dell'Imperial cancer research fund, ha però tenuto a precisare che, anche se lo «sry» potrebbe essere in grado di modificare il

sesso di un embrione umano, «i maschi che risultano da tale manipolazione sarebbero sterili perché il completo sviluppo sessuale degli organi maschili richiede altri geni».

Ed ha aggiunto che «non accetteremo mai che esperimenti del genere vengano condotti su esseri umani», spiegando invece che potrebbero avere utili applicazioni, ad esempio, nell'allevamento del bestiame, dove un aumento della produzione dei maschi porterebbe a produrre quantità maggiori di carne.

Un'altra applicazione degli studi sul gene del sesso potrebbe essere la ricerca degli ormoni del cancro, secondo gli studiosi. Le ricerche sul meccanismo che determina l'accensione del sesso potrebbero infatti aiutare a capire il meccanismo che determina l'insorgere di uno sviluppo indiscriminato delle cellule come avviene appunto nel cancro.

Una proposta di legge di Pci e Sinistra indipendente

Fecondazione, decide la donna

MONICA RICCI-SARGENTINI

zione dei due sessi nella riproduzione e rispetto alle tecnologie stesse».

La legge riconosce il rispetto delle scelte procreative dei singoli individui e tiene conto dell'esistenza di situazioni di vita diverse dalla famiglia tradizionale: coppie non sposate, nuclei monoparentali e scelte delle singole donne. Si stabiliscono anche alcuni principi che reintegrano il potere e la responsabilità dei soggetti in modo da garantire al nascituro un'identità certa e un patrimonio genetico non manipolato. Per questo la legge proibisce pratiche come l'affitto dell'utero, la madre surrogata, nonché il disconoscimento del figlio o della figlia da parte del padre. È la donna l'unico soggetto che può richiedere di essere sottoposta alle tecniche di fecondazione perché prima-riamente coinvolta nella creazione, alla sua richiesta

può ovviamente associarsi anche il coniuge o il partner. Quest'ultimo può revocare la dichiarazione di assunzione di paternità fino al momento dell'inseminazione.

«È anche sembrato opportuno», ha detto la senatrice Grazia Zuffa nel corso della conferenza stampa - distinguere le tecnologie a seconda del livello di sperimentazione, della manipolazione del corpo femminile da esse implicata, nonché della loro efficacia e dei loro rischi. Mentre per l'inseminazione artificiale non vengono previste condizioni particolari, per la fecondazione in vitro e l'embrio-transfer, che presentano alti rischi per la madre e il nascituro, si prevedono accertamenti molto più severi. Criteri di salvaguardia della salute della donna sono anche alla base della scelta di impedire la donazione di ovo-

ci, riconoscendo una differenza di posizione rispetto al soggetto maschile, cui la donazione di gameti è consentita».

Sempre per garantire la salute della donna gli interventi di inseminazione artificiale, fecondazione in vitro, prelievo e trasferimento di gameti ed embrioni si potranno effettuare soltanto presso le strutture pubbliche autorizzate. Ad una commissione di nomina parlamentare è affidata la definizione dei requisiti di idoneità dei centri, la determinazione degli interventi diagnostici necessari per l'accesso alle tecniche di fecondazione più rischiose e l'espressione di pareri vincolanti sulle sperimentazioni.